L’uomo del deserto e il portavoce

Giovanni il precursore è il più grande fra i nati da una donna. Lo Spirito Santo in lui si manifesta ancora prima della sua venuta al mondo, quando è nel grembo materno.

E **l’epoca di Giovanni vide un fiorire di gioventù radicalmente votata al Signore**. Il luogo della meditazione scelto da Giovanni e da quelli come lui è il deserto.

> *Persino Gesù si recherà nel deserto per pregare, digiunare e, nell’assoluto silenzio, nella più alta solitudine, unirsi a Dio nella contemplazione.*

E nella perfetta solitudine del mistico Gesù verrà tentato dal demonio in quella lotta terribile che pone l’uomo, persino il figlio di Dio nella sua natura umana, innanzi alla scelta suprema fra Dio e i beni mondani. Il mistico rinuncia al caos mondano, si ciba di locuste e miele selvatico, diviene anche nella sua figura corporea un essere potentemente spirituale. La sua opera è invisa ai sacerdoti del tempio, poiché coloro che da lui vengono purificati dai peccati mediante il battesimo non sentono più l’esigenza di offrire olocausti. E allora i sommi sacerdoti mandano degli emissari a chiedergli chi egli sia.

Alla domanda Giovanni non si sottrae. Risponde di non essere il Cristo, **rivela la sua identità triplice di testimone, profeta e sommo sacerdote del Messia che viene**. Di se stesso Giovanni ha tutto: egli è una voce che grida nel deserto. Il deserto che è il luogo fisico e psichico nel quale si è ritirato affinché questa voce, profetica e sacerdotale, non potesse essere confusa con il clamore mondano: grida l’ultimo dei profeti e il primo di una nuova stirpe di sacerdoti, si presenta come il primo uomo chiamato da Dio a seguire una

voce, Abramo. **Giovanni il precursore, ha dentro di se la parola di quella voce che chiama Abramo, incarna quella voce di totale cambiamento che avrà l'apice del suo compimento in Gesù**.

Giovanni sente dentro di sé la voce: "Vattene". Sono uomini che sentono quel "Vattene nel deserto" esci dalla tua consuetudine, dal rumore mondano, vattene nel luogo del perfetto silenzio della contemplazione dove è Dio.

> *Chi è oggi l'uomo del deserto?*

È quella scandalosa creatura che, con le parole del poeta Massimo Morasso, può essere chiamata "il portavoce".

> *Qual è il deserto nel quale l'uomo del nostro tempo può ritirarsi per incontrare Dio?*



Nel raccoglimento dentro se stesso, nell'attenzione che è un'attitudine in prima istanza interiore possiamo udire la voce che parlò ad Abramo, identica, nei millenni. L'anima è la depositaria della chiave, è la protagonista onnipotente della chiamata perché è divina. Un'anima digiuna di cibo terreno e per questo più affamata e delle parole dell'Eterno delle verità gloriose dei Cieli. Una volta tornati dal deserto con questo tesoro intangibile di cui l'anima è custode siamo chiamati a diventare, in quanto eredi di Giovanni, il portavoce. Questo è rendere testimonianza alla luce nel nostro tempo. "Vattene nel deserto, abbandona le tue comodità, conoscimi, custodiscimi, diventa il mio portavoce".

Il Magnificat, la risposta data a Maria a sua cugina Elisabetta che salutandola ha sentito esultare dentro il suo grembo Giovanni: **le prime protagoniste e depositarie del più grande mistero che Dio condivide con l'umanità sono due donne in gravidanza**. Esse sono la radice della regalità e del sacerdozio, sono portatrici carnali del sacro. Il salmo ci parla di una totale adesione, la totale adesione di Maria al disegno divino che la riguarda. Un'adesione che non chiede garanzie, come è quella di Giovanni. **L'uomo che sa affidarsi alla sua anima è, come ricorda san Paolo, un uomo intero.** Il dio che chiama Abramo, Giovanni, Elia, Maria, non mente, non è una voce falsa, è una voce affidabile che promette la santificazione dell'uomo in spirito, anima e corpo, nella sua interezza e chiede solo in cambio di astenersi dal male: di amare.

Sarah Tardino

Scarica l'intera meditazione